

Enel fa acquisti in Russia e apre a Gazprom

Lanciata un'opera sull'intero capitale della società elettrica Olgk-5

di Roberto Rossi / Roma

INTEGRATI «Noi non vogliamo essere più solo compratori ma puntiamo all'integrazione». Non solo clienti, ma anche produttori. L'Italia, nelle parole del ministro degli Esteri Massimo D'Alema, cerca un ruolo da protagonista nello scacchiere energetico eu-

ropeo. Un compito non facile - il Paese non ha materie prime se non in minima parte, né l'energia nucleare, ed è strettamente dipendente dal gas - ma non impossibile. In ballo ci sono anche la sicurezza e la crescita. Un paese senza energia ha uno sviluppo limitato ed è "riciclabile". È proprio sulla direttrice dell'integrazione Enel si sta muovendo. La società amministrata da Fulvio Conti ha annunciato ieri il lancio di un'offerta pubblica di acquisto sull'intero capitale

(2 miliardi e 700 milioni di spesa) della società di generazione elettrica russa OAO OLGK-5 (OGK-5). OLGK-5 è una delle sei società russe di generazione destinate alla privatizzazione, con impianti in diverse parti del Paese. Comprende quattro centrali termoelettriche situate nelle regioni più sviluppate della Russia e in rapida crescita. Allo stesso tempo, però, la società di Conti potrebbe permettere l'ingresso all'ingombrante colosso russo del gas Gazprom in alcune centrali italiane controllate dalla stessa Enel. Conti ha spiegato che è stata presentata a Gazprom una rosa di possibilità. «La stanno esaminando. Il nostro accordo con Gazprom - ha aggiunto - prevede una reciprocità di interessi. Stanno valu-

tando le possibili soluzioni». La reciprocità di interessi potrebbe stare nei 3 miliardi di metri cubi di gas che Gazprom potrà distribuire in Italia in base agli accordi siglati un anno fa con Eni. Enel potrebbe essere uno dei partner per mettere in circolazione e vendere una parte di quel gas. Inoltre con Gazprom Enel potrebbe «sviluppare possibili iniziative nel sud est Europa: ci stiamo guardando dentro» ha riferito lo stesso Conti durante la conferenza stampa al World Energy Congress in svolgimento a Roma. «I nostri rapporti con Gazprom - ha aggiunto - sono eccellenti sia sul mercato russo che sui possibili iniziative insieme». Riguardo alla possibilità di prendere anche attività non energetiche in Russia Conti ha sottolineato che Enel «si occupa di elettricità ed energia e vuole restare nel core business: fuori dal core si stona» ha aggiunto Conti con un giro di parole. Altro discorso per quanto riguarda lo sviluppo della ricerca sul nucleare. In questo caso Enel potrebbe firmare a breve un'intesa con la francese Edf per la realiz-



L'ad dell'Enel Fulvio Conti, ieri al Congresso mondiale dell'Energia, a Roma. Foto di Pier Paolo Cito/Ansa

L'OPA ENEL IN RUSSIA

Enel InvestmentHolding B.V. (EIH, società di diritto olandese il cui capitale risulta interamente posseduto da Enel) ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto sull'intero capitale della società di generazione elettrica russa OLGK-5 pari a circa 98.427 milioni di rubli (equivalenti a 2.742 milioni di euro al cambio attuale di 35,8926 rubli per 1 euro)

LA SOCIETÀ OLGK-5

Costituita nel 2004 è una delle sei società russe di generazione destinate alla privatizzazione, con impianti in diverse parti del Paese

Le quattro centrali termoelettriche

- centrale alimentata a gas da 2.400 MW a Konakovskaya nella regione di Tver (Russia Centrale);
- centrale alimentata a gas da 1.290 MW a Nevnomyskaya nella regione di Stavropol (Russia Meridionale);
- centrale alimentata a carbone da 3.800 MW a Refinskaya nella regione di Sverdlovsk (Urali)
- centrale alimentata a gas da 1.182 MW a Sredneuralskaya nella regione di Sverdlovsk (Urali)

I dati del 1° semestre 2007

Milioni di rubli	
Ricavi	13.748
Risultato operativo	1.370
Risultato netto	1.200

La presenza di Enel in Russia

- Quota del 37,15% in OLGK-5
- Quota del 40% nel consorzio Severnaya Energia (partecipato per il restante 60% dall'Eni) che ha acquisito alcuni promettenti asset nel settore del gas naturale (OAO Arcticgaz, Urengoil e OAO Neftegaztehnologia).
- Quota del 49,5% di RusEnergobyt (principale fornitore indipendente di energia elettrica del Paese)

P&G Infograph

zazione in Francia del reattore nucleare Epr (un impianto di "terza generazione" più sicuro e meno inquinante dei precedenti). Secondo Conti l'intesa potrebbe avvenire al vertice bilate-

rale Italia-Francia previsto a fine mese. «Speriamo possa accadere, ci stiamo lavorando», riferito l'amministratore delegato. Più cauto, invece, il suo omologo francese Pierre Gadonneix. «Sa-

rei molto felice se Edf avviasse una partnership con Enel sul nucleare. Se si può fare la prossima settimana, perché no: sarei favorevole. Ma il tema è più politico che industriale».

FINANZA

Bazoli: presto i nuovi vertici di Telecom

«Mister Alierta e i suoi colleghi di Telefonica stanno ora realizzando quanto sono complicate le cose in Italia e, in particolare, in Telecom. E probabilmente stanno riflettendo su quanto sia stato saggio Emilio Botin con il suo Santander a uscire dall'Italia con 3,4 miliardi di euro in tasca grazie alla vendita di Antonveneta» (a Monte dei Paschi). Il Financial Times si sofferma sulle ultime vicende di Telecom Italia, i cui azionisti di controllo sono impegnati in una dura lotta per nominare il nuovo vertice. «Gli avvenimenti», osserva il quotidiano, «sono diventati così assurdi e contorti che sarebbero adatti ad una storia di Luigi Pirandello, lo scrittore siciliano insignito del Nobel: se fosse ancora vivo potrebbe riadattare la sua opera "Sei personaggi in cerca d'autore"». Da quando Marco Tronchetti Provera ha venduto la quota in mano a Pirelli, «i cinque nuovi azionisti di controllo della compagnia telefonica hanno dato vita ad una forte disputa per nominare il nuovo vertice». «I protagonisti della vicenda sono Telefonica, il gruppo spagnolo che sembra avere l'ambizione di prendere il controllo della società, e altri quattro azionisti italiani, Generali, Mediobanca, Intesa Sanpaolo e Benetton». E sulla stampa italiana «ogni giorno viene fuori una storia che racconta un tentativo di cospirazione, non senza che emerga qualche nuovo nome candidato a occupare il vertice della compagnia». Quello dei vertici «è chiaro che è un problema che va risolto al più presto» ha ammesso Giovanni Bazoli, presidente di IntesaSanPaolo rispondendo ad una domanda sul futuro Telecom.

PARIGI

Air France denuncia: «Ryanair ci diffama»

Air France ha presentato ieri una denuncia per diffamazione contro Ryanair al tribunale di Bobigny (Parigi). La decisione - spiega una nota della compagnia di bandiera francese - è stata presa dopo che la compagnia low cost scozzese ha avviato una procedura presso l'Unione europea in cui denuncia un'intesa illecita tra Air France e altre tre compagnie (Lufthansa, Swiss e Klm) sulla tassa sui carburanti, sulle tariffe e a fronte del risalto dato da Ryanair alla procedura tramite stampa.

Air France «ritiene che questi fatti costituiscano diffamazione, sia per la natura fantasiosa delle accuse, sia per il vasto echo che l'autore ne ha dato tramite stampa». Air France «chiederà dunque un risarcimento del danno subito».

Alpi Eagles resta a terra: 700 lavoratori rischiano il posto

Depositata al tribunale di Padova da due società creditrici l'istanza di fallimento per insolvenza

di Luigina Venturelli

INSOLVENZA Non tutte le compagnie aeree sono uguali, specialmente in stato di crisi. Lo dimostra la vicenda di Alpi Eagles, che rischia di chiudere i battenti e

di far perdere il posto di lavoro a 700 persone: sono bastati sei mesi di battaglie legali e di debiti insoluiti per spingere i creditori Save e Gesac a chiederne il fallimento. Lunedì scorso, infatti, la società di gestione dell'Aeroporto Marco Polo di Venezia e quella dell'aeroporto Capodichino di Napoli hanno depositato al tribunale di Padova l'istanza di richiesta di fallimento per insolvenza nei confronti della compagnia aerea low cost guidata da Paolo Sinigaglia, un vettore

di riferimento nei traffici aerei dal Nord est al Sud Italia. L'estate scorsa, dopo numerosi disservizi e cancellazioni di voli, l'Enac aveva aperto un procedimento di sospensione della licenza, poi archiviato, ed attualmente Alpi Eagles operava in regime di licenza temporanea a causa delle gravi insolvenze finanziarie. La battaglia con la Save e la Gesac dura dall'estate scorsa, a causa di debiti per 1,8 milioni di euro (ma il pignoramento di un conto corrente da 1,3 milioni di euro lascerebbe, secondo Sinigaglia, un residuo di soli 500mila euro).

Il punto critico della questione, però, non è finanziario ma occupazionale: se l'istanza di fallimento venisse accolta dal Tribunale di Padova, a rischio ci sarebbero 700 posti di lavoro, quelli dei 300 dipendenti della compagnia low cost e dei 400 lavoratori dell'indotto degli scali di Venezia, Napoli, Palermo, Ca-

tania e Bari dove operava il vettore. E mentre il presidente di Alpi Eagles sta cercando contatti con banche regionali per tentare di salvare la compagnia, i sindacati hanno chiesto un incontro al ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi.

«È stata scelta la strada sbagliata e utilizzato uno strumento che potrebbe rivelarsi drammatico per centinaia di lavoratori», commenta Umberto Tronchin, segretario generale della Filt-Cgil veneziana, a proposito dell'istanza di fallimento. «Trovo assurdo quanto sta accadendo, fino a luglio i voli di Alpi Eagles erano sempre stati pieni. Abbiamo chiesto alle prefetture di Padova e Venezia di mobilitarsi per la salvaguardia dei lavoratori, inoltre abbiamo chiesto un incontro al dicastero dei Trasporti». L'esecutivo potrebbe spingere al ritiro della procedura nei confronti di Alpi Eagles: «Col ministero si dovrà discutere un piano di rientro del debito e di rilancio della compagnia aerea per garantire i lavoratori» sottolinea il sindacalista. Ma la vicenda Alpi Eagles lascia spazio anche a riflessioni amare, visto che «non sono stati usati questi metodi per una compagnia come Volare o con la stessa compagnia di bandiera».

Nel frattempo il governatore del veneto Giancarlo Galan annuncia di voler aprire al più presto di concerto col sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, un tavolo di confronto per trovare una soluzione alla vertenza.

STUDIO CENSIS

Sono 145mila le piccole imprese che investono in innovazione e ricerca

■ Sfatato il luogo comune secondo il quale le piccole imprese italiane non punterebbero con decisione sui processi di innovazione e più in generale sulla ricerca.

A sovvertire il tutto ci ha pensato uno studio del Censis realizzato in collaborazione con la Confindustria, secondo il quale al momento sarebbero in tutto 145 mila le imprese con meno di 20 addetti impegnate in processi di innovazione, con un investimento previsto di circa 1,8 miliardi di euro, pari al 13% del monte ore lavorate in un anno e al 19% delle spese aziendali.

Il presidente della Confindustria Giorgio Guerrini e il direttore generale del Censis Giuseppe Roma, hanno sottolineato come i processi di innovazione delle piccole imprese italiane prendano corpo

«senza passare attraverso i consueti canali della ricerca, quella per intenderci con R&D, e quindi senza essere visibili al circuito delle università e delle medie e grandi aziende».

Guerrini e Roma hanno ricordato che nel 72% dei casi le piccole imprese finanziavano innovazione e ricerca a proprie spese (contro un 11% che ricorre al leasing, un 5,7% che chiede un prestito in banca senza garanzia di un consorzio fiduciario e un 2,5% che al contrario usufruisce di finanziamenti agevolati).

Per le piccole imprese, rileva lo studio, fare innovazione e ricerca significa nel 76,7% dei casi migliorare la qualità dei prodotti, nel 67,6% una crescita della clientela e del mercato di riferimento e nel 65,2 un miglioramento dell'immagine dell'azienda.

ALITALIA

Sul piano Lufthansa si dividono i sindacati

/ Roma

A pochi giorni dalla scelta del partner Alitalia, il 23 il presidente Maurizio Prato dovrebbe sciogliere la riserva, irrompe sulla scena uno dei pretendenti: la tedesca Lufthansa. Che ieri, tramite indiscrezioni giornalistiche, ha fatto trapelare il suo industriale di riordino del gruppo in caso di successo della trattativa scatenando non poche polemiche. Secondo il piano l'aeroporto di Malpensa rimarrebbe il principale scalo italiano per i voli intercontinentali, con il sostanziale mantenimento dei collegamenti attuali. Quello di Fiumicino sarebbe dedicato al flusso turistico verso Africa del Sud, Egitto e Medio Oriente, ma senza incremento dei voli a lungo raggio. E poi: riduzione della flotta Alitalia di 50 aerei, sui 185 attuali, con l'eliminazione degli Md80 più vecchi (su 75), dei 10 Atr72 e dei 5 Boeing 767 più vecchi su 29 jet a lungo raggio. Il piano, inoltre, prevedrebbe una significativa ristrutturazione dell'organico. È previsto inoltre un potenziamento dei collegamenti tra gli aeroporti del Nord (Torino, Bologna e Venezia) con gli altri hub del gruppo (Monaco, Francoforte e Zurigo). Con Malpensa verrebbe creato un quadrilatero del Nord mentre Linate manterrebbe l'attuale attività.

Questo il piano. Al quale sono state date diverse risposte da parte delle organizzazioni sindacali. Lufthansa «è un interlocutore credibile, vale quindi la pena avviare subito un confronto con le organizzazioni sindacali per co-

noscere le reali intenzioni del vettore tedesco e aprire una trattativa di merito sul piano industriale» ha detto il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari. Secondo il quale «la condanna disastrosa di Alitalia di questi ultimi anni, più volte denunciata e criticata dai sindacati, ha determinato, nonostante un mercato del trasporto aereo in forte espansione, una situazione pre-fallimentare della compagnia aerea, per la quale una soluzione non è più rinviabile». Diverso invece l'approccio dell'Anpac, il potente sindacato dei piloti. Che sull'ipotesi di una «drastica riduzione della flotta» prevista da Lufthansa esprime un totale «dissenso». Anpac ritiene «prioritario un percorso industriale che consenta ad Alitalia il definitivo inserimento nel contesto europeo. Questo percorso, utile al risanamento della compagnia di bandiera, non può però trasformarsi in un ridimensionamento che non produrrebbe alcun futuro certo per l'azienda».

Intanto ieri Alitalia ha varato nuovi assetti concentrando più deleghe nelle mani del presidente Maurizio Prato. È stata creata la Divisione passeggeri e Cargo, guidata da Giancarlo Schisano alle dirette dipendenze di Prato, così come le direzioni acquisti, marketing, vendite, produzione e cargo. Lascia Giancarlo Zeni al suo posto Andrea Stofa con la qualifica di responsabile della Direzione Marketing e Strategie di business.

MERCATI

Per Borsa italiana utili e ricavi in crescita Positivo il contributo delle acquisizioni

■ Nell'aprile-settembre 2007 Borsa italiana ha registrato un aumento del 23% dei ricavi rispetto a un anno prima a 150,6 milioni di euro. Tutte le differenti aree di business hanno contribuito in modo omogeneo al risultato. L'utile operativo (prima di voci straordinarie) è cresciuto del 41% a 70 milioni.

Così Borsa italiana in una nota diramata prima della conferenza stampa di bilancio del partner Lse (london stock exchange, la borsa di Londra).

Sempre nell'aprile-settembre i costi operativi «erano sotto controllo» (+11% a 80,6 milioni di euro) riflettendo per la maggior parte le acquisizioni realizzate nel periodo. Le acquisizioni del 90% di Servizio titoli spa e del restante 51% di Mbe holding - aggiunge Borsa italiana - sono state completate nei sei mesi a fine

settembre, contribuendo al successo della performance. In particolare la divisione servizio emissioni ha registrato un aumento del 50% dei ricavi a 21,7 milioni di euro e le ipo erano pari a 19 (10 un anno prima), mentre i ricavi dei servizi trading sono saliti del 21% a 29,5 milioni, quelli di information del 15% a 23,2 milioni e del post-trade del 45% a 25,7 milioni.

Per il clearing i ricavi erano pari a 15 milioni (15,2 milioni un anno prima) e per la custodia a 21,8 milioni (da 20,9).

Borsa italiana sottolinea con soddisfazione la «forte performance» del periodo e definisce «incoraggiante» l'avvio della seconda metà con il numero dei derivati securitized a 5.770 al 31 ottobre, 5,8 milioni di equity trades e 3,6 milioni di contratti sui derivati.